

“L'emergenza non è inventata la politica si occupi dei rom”

Lex sindaco Chiamparino: “Interrogiamoci
sul razzismo, ciò che è successo è gravissimo”

Intervista

”

BEPPE MINELLO
TORINO

Sergio Chiamparino, quante volte? Quante volte nella sua lunga carriera di sindaco di Torino s'è imbattuto nel germe del razzismo?

«Guardi che ciò che è accaduto l'altra sera alle Vallette, una cosa gravissima, ha più di un triste precedente e non conosce collocazioni geografiche. Ricorda la tragedia di Novi Ligure? Erika e Omar? Anche allora la prima cosa che si disse fu “Sono stati gli albanesi!”».

E allora?

«E allora, più che tentare di capire i motivi per cui quella ragazzina delle Vallette è dovuta ricorrere a una menzogna, bisognerebbe riflettere sul fatto che sempre quella ragazzina, per nascondere una cosa punta l'indice contro due rom, e non contro due torinesi, due italiani, due

qualunque, che l'aggreddiscono e aggiunge pure il particolare che puzzano...».

E perché, secondo lei, s'è comportata così?

«Perché il germe del razzismo è dentro di noi, ci permea. Stamattina, per farle un esempio, in un bar del centro ho incontrato una persona conosciuta quando ero sindaco. Un saluto, due parole, poi il discorso è finito su Porta Palazzo ostaggio, secondo il mio interlocutore, di “marocchini e neri”. E dire che questa persona viene da un paese lontano dove la violenza è ben peggiore che da noi. La realtà è che tendiamo a scaricare le colpe su chi è più lontano da noi, diverso da noi. E tutto ciò è frutto di una cultura che non si combatte con gli esorcismi. Rifletta un attimo su ciò che è accaduto per quel povero bambino investito e ucciso a Torino sulle strisce pedonali di corso Peschiera. Sembra che la colpa sia di tutti e nessuno che dica che l'investitore dove-

va andare più piano, rispettare il codice della strada. No, tutti a cercare un colpevole fuori da sé: i vigili che non vigilano, le strisce pedonali che non dovevano esserci...».

Va bene, però il problema dei campi rom esiste e non da ieri. Un problema con il quale s'è misurata a iungo e con alterne fortune la sua amministrazione e con il quale continua a misurarsi quella del suo successore Fassino: qual è la situazione?

«Non credo sia molto cambiata da quando ero sindaco io ed è un problema condiviso con prefetto e governo. Non mi stanco di ripetere che per gestire in modo civile una simile emergenza occorrerebbe una disponibilità corale di tutte le comunità per accogliere questa gente in strutture decenti e più piccole degli attuali campi concentrati nell'area torinese».

E invece cosa accade?

«Poco o nulla. Solo un comune, quello di Settimo, ha dato la sua disponibilità e ha messo in atto iniziative come comunità alloggio e altro ancora utili, se non a risolvere, almeno ad attenuare il problema. Perché se da un lato i

rom hanno modalità di vita che vanno combattute come, ad esempio, quella di mandare i bambini a elemosinare o quella di rubare il rame, dall'altra parte è più facile ottenere risultati se non li si fa vivere in situazioni precarie. Detto questo, una cosa non giustifica il resto e cioè che se accade un fatto negativo lo si debba addebitare a loro, né tantomeno organizzare spedizioni punitive».

Cosa fare, allora?

«Non ci sono ricette, ognuno deve farsi carico delle proprie responsabilità. Stamane, sarebbe stato facile e comodo per me dare ragione a quel signore che si lamentava dei neri e dei marocchini di Porta Palazzo. Non so se l'ho convinto delle mie ragioni, mi basta sapere che sicuramente qualcosa delle mie argomentazioni sarà rimasta. Su un altro fronte, ho apprezzato il fatto che voi abbiate chiesto scusa per aver dato per scontato, nella titolazione, negli articoli precedenti le violenze dell'altra sera, che i responsabili dell'aggressione alla sedicenne fossero rom. Ecco, se ognuno nel suo grande o piccolo non abdicasse al suo ruolo e alle sue responsabilità avremmo già fatto un gran passo avanti affinché episodi come quello dell'altra sera alle Vallette non si ripetano».

Dieci anni
Sergio
Chiamparino
(Pd)
ha guidato
il comune
di Torino
dal 2001
al 2011

LE DISCRIMINAZIONI
«Chiediamoci perché quella ragazza abbia incolpato due rom»

LE RESPONSABILITÀ
Tutte le comunità dovrebbero organizzare strutture d'accoglienza



Una famiglia si allontana dallo spiazzo in cui aveva vissuto

